

## AGENDA 21 E AGENDA 21 LOCALE

In seguito alla Conferenza di Rio nel 1992, ben 178 paesi, Italia compresa, decisero di sottoscrivere "Agenda 21", un documento di intenti per la promozione di uno sviluppo sostenibile ed equilibrato che tenga conto di tutti gli aspetti sociali ed economici presenti nel territorio.

Dopo aver constatato le difficoltà di attuazione a livello centrale, fu redatta ad Aalborg nel '94 la "Carta delle Città Europee per un modello urbano sostenibile", con l'obiettivo di applicare Agenda 21 a livello "locale", delegando alle amministrazioni territoriali quei compiti, che, in precedenza, spettavano al potere centrale e razionalizzando lo sfruttamento del territorio e delle risorse ad esso pertinenti.

Il concetto di sviluppo sostenibile, quindi, viene assunto in un quadro di amministrazione locale.

Agenda 21 Locale si sviluppa in più fasi:

- obiettivi ambientali e di sostenibilità, concreti e quantificabili, integrati con la formulazione di un ordine di priorità;
- analisi ambientale del territorio, audit territoriale finalizzato alla redazione di un Rapporto sullo stato dell'Ambiente, attraverso la creazione di indicatori ambientali;
- realizzazione di un PAA (Piano di Azione Ambientale), inteso come un insieme di azioni concrete e necessarie per raggiungere gli obiettivi, attraverso la definizione degli "attori" responsabili dell'attuazione, delle risorse finanziarie e degli strumenti di supporto;
- monitoraggio, valutazione e aggiornamento del Piano di Azione mediante procedure di controllo sull'attuazione e sull'efficacia del Piano di Azione;
- attivazione di un Forum che coinvolga tutti i soggetti rilevanti a livello locale;
- consultazione permanente della comunità per conoscerne i bisogni, individuare eventuali conflitti di interesse e definire una "vision" dei punti critici e dei punti di forza di una comunità locale.

Il ruolo dell'amministrazione pubblica resta prioritario. Una corretta politica ambientale si riflette sui servizi pubblici locali, che, di conseguenza generano "qualità ambientale".

Per es. una politica che favorisce l'approvvigionamento delle risorse idriche riducendone contestualmente le perdite, crea un circolo economico virtuoso legato alla sostenibilità ambientale, in quanto una risorsa sprecata equivale ad una risorsa economica sottratta al miglioramento di altri servizi.

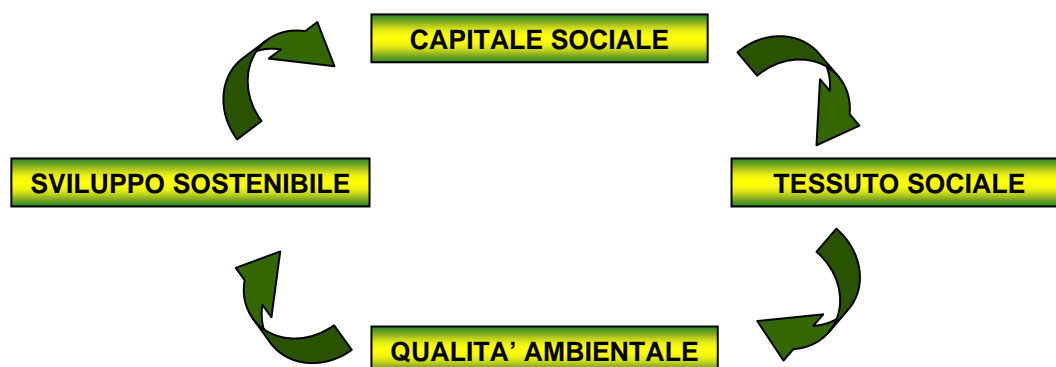
Già dalla fase strategico/decisionale, si individuano dunque i fattori competitivi ai fini dello sviluppo economico locale.

Un sistema di sostenibilità ambientale locale può adottare i seguenti strumenti:

- le certificazioni EMAS/ISO 14001,
- la contabilità ambientale,
- il Green Public Procurement (politica molto diffusa ultimamente che incentiva l'acquisto di prodotti ecosostenibili, inducendo in tal modo il mercato a produrre spontaneamente beni a basso impatto ambientale)
- la comunicazione ed il reporting ambientale, che sensibilizzino il cittadino/fruttore del servizio,
- l'Analisi del ciclo di vita del prodotto (LCA "Life Cycle Assessment").

Si tratta di strumenti "volontari" e non vincolanti, che tuttavia possono orientare le imprese verso l'adozione di una politica interna volta allo sviluppo sostenibile.

Purtroppo è da rilevare che questa diffusione degli strumenti volontari, cui si mirava in sede comunitaria, non è stata poi così ampia e il punto critico che la ostacola consiste nel fatto che il nostro è un mercato imperfetto.



Le imprese sono attratte da zone in cui vi è un capitale sociale forte che favorisce una maggiore coesione sociale, esse tenderanno a intervenire dove vi è "clima di investimento" ossia dove non ci sono conflitti sociali e dove il sistema di regole è certo.

Inoltre non bisogna dimenticare il fattore "competitività", dunque, a parità di certezza e stabilità sociale di un sistema, le imprese preferiranno sempre investire dove i costi dei servizi sono minori. E la difficoltà incontrata nella diffusione degli "strumenti volontari" consiste proprio nel fatto che essi prevedono benefici economici non a breve, bensì a lungo termine.

Resta alla governance locale il compito di adottare territorialmente politiche e strategie che sensibilizzino il tessuto sociale e incentivino un'economia improntata sull'ecosostenibilità.